

Trento, 9 giugno 2006

Egr. Sig.
Pallaoro Dario
Presidente del Consiglio provinciale di Trento
SEDE

Oggetto: interrogazione a risposta scritta

“Tutelare il Rio Valcia e le acque del Vanoi da inopportuni investimenti industriali”

Due progetti industriali stanno facendo discutere animatamente la popolazione e gli amministratori di Canal San Bovo (e per altri aspetti anche gli amministratori dei Comuni vicini): l'ipotesi di trasformare l'ex segheria demaniale in una lavanderia industriale e un nuovo sfruttamento idroelettrico (con costruzione di una nuova centrale a Caoria) del torrente Valcia, corso d'acqua ancora in questo tratto completamente naturale, il cui bacino costituisce una delle poche zone integre del Trentino orientale.

Si tratta ovviamente di due progetti diversi, con impatti e ricadute altrettanto diversi.

La lavanderia industriale, proposta da una imprenditrice locale, sembrerebbe ad alto impatto ambientale poiché comporta l'uso di prodotti ad alto rischio di inquinamento (solfati, solforati, fosfati, polifosfati, organici clorati), è assolutamente sovradimensionata per le esigenze del posto, mentre ipotizzare di portare i prodotti da lavare a Caoria renderebbe difficilmente sostenibile, sotto il profilo economico, l'investimento. È paradossale che mentre si ipotizzano per Caoria simili investimenti non si tenga conto che il paese è sprovvisto di strutture ricettive pubbliche capaci di soddisfare le esigenze del classico pullman da 50 turisti! Inoltre la composizione e la disponibilità della forza lavoro locale lascia prevedere che investimenti di questo tipo potrebbe favorire fenomeni di immigrazione, ma sono del tutto inutili per le attuali aspettative occupazionali della popolazione del luogo. Ora non sembra ragionevole ipotizzare interventi finalizzati ad aumentare la popolazione in zone che per distanza, morfologia, infrastrutture comporterebbero successive necessità di interventi pubblici. È di tutta evidenza che si dovrebbero semmai favorire micro interventi calibrati sulle effettive esigenze locali ed armoniosamente inseriti nel contesto ambientale e culturale locale. L'ipotizzato ulteriore sfruttamento idroelettrico della zona – peraltro già abbondantemente sfruttata per la produzione di energia – non sembra compatibile con i ricavi previsti e con il danno ambientale prodotto. In linea generale è unanimemente riconosciuto che lo sfruttamento idroelettrico del Trentino ha ormai raggiunto livelli non ulteriormente ampliabili (salvo la questione del fiume Adige ove la tecnologia impiegata consentisse di evitare i rischi di allagamento delle campagne circostanti per l'interazione con la falda acquifera circostante), ma vi sono dubbi anche sulla finalizzazione del nuovo impianto (previsto senza bacino di accumulo, peraltro incompatibile con le caratteristiche orografiche della zona), che verrebbe destinato alla produzione di idrogeno mediante elettrolisi. Anche in questo caso – a parte il soddisfacimento degli evidenti appetiti di progettisti, venditori di tecnologia, ecc., - le prospettive future di resa sarebbero modeste. Si ritiene

invece che, senza particolari aggravamenti degli impatti in essere, si potrebbe ottenere la medesima produzione di energia attraverso investimenti di ammodernamento degli impianti esistenti.

Peraltro non sembra ancora essere stato presentato alcun progetto alla Valutazione di impatto ambientale, mentre sarebbero in corso le pratiche per l'ottenimento della concessione di sfruttamento delle acque del torrente Valcia.

Entrambi i progetti non hanno suscitato l'entusiasmo di operatori turistici, associazioni locali dei pescatori e sportive che, ragionevolmente, temono i forti impatti ambientali con una compromissione irrimediabile di una delle zone del Trentino ancora integre. È evidente, infatti che i due progetti non solleverebbero alcuna obiezione ove fossero proposti in contesti maggiormente vocati (ad esempio, la lavanderia industriale venisse collocata nell'ambito di una zona artigianale/industriale già sviluppata adeguatamente, in un centro con maggiori dimensioni insediative e con una popolazione residente e indotta dal turismo più consistente), mentre creano apprensione nel contesto in cui vengono ipotizzati proprio per le sue attuali dimensioni sia residenziali che morfologiche ed ambientali.

Tutto ciò premesso

interrogò il Presidente della Giunta provinciale per sapere:

1. quali valutazioni dia la Giunta provinciale sui due progetti di cui in premessa, ed in particolare sulla loro effettiva valenza sotto il profilo occupazionale, di redditività sul piano economico, di impatto sul piano ambientale;
2. se non ritenga che, ancora una volta – soprattutto per il progetto di lavanderia industriale – si sia in presenza di un intervento che probabilmente potrà essere economicamente sostenibile solo per il prevedibile apporto di contributi pubblici;
3. se non ritenga prioritario salvaguardare il bacino del torrente Valcia e le rilevanti caratteristiche naturali di questo corso d'acqua dallo sfruttamento idroelettrico, anche a fronte del modesto ricavo previsto e delle incertezze sulle finalità del progetto, vale a dire la produzione di idrogeno mediante idrolisi, processo ritenuto assai “energivoro” e quindi poco remunerativo;
4. se non ritenga che in Trentino la produzione di energia da fonti rinnovabili, già consistente per quanto riguarda il settore idroelettrico, non dovrebbe imboccare con maggior determinazione altre strade, quali ad esempio il fotovoltaico, per il quale, nel nostro territorio, sono state avviate interessanti attività produttive che potrebbero ottenere, indirettamente, un maggiore impulso da nuovi investimenti nel settore.

Cons. prov. dott. Roberto Bombarda